

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

4 | Autunno 2019



Battezzati e inviati

Ottobre 2019:
Mese missionario straordinario

Colletta Festa federale

Diaconia, gioventù, sostegno a
parrocchie e cappellanie

Maria Bildstein

Meta di pellegrinaggio: celebra-
zione eucaristica e spettacolo

Un nuovo concetto di missione 100 anni fa



Cara lettrice, caro lettore,

Benedetto XV (1854–1922), originario di Genova e Papa dal 1914 al 1922, è noto come uno dei Papi della Pace, malgrado i suoi sforzi di riconciliazione e la sua azione umanitaria per portare sollievo alle popolazioni provate dalla guerra e dalla violenza durante

la Prima Guerra mondiale non ebbero gran successo. Una figura di pace e riconciliazione nello scenario desolato della «Grande Guerra» come venne chiamato il primo grande macello umano realizzato con i nuovi strumenti dell'industria bellica che costò la vita a 17 milioni di persone, sovvertendo radicalmente l'ordine politico dell'Europa.

Quasi nessuno aveva una visione così chiara di questa guerra come Papa Benedetto XV, «il Papa tra i fronti». Osò essere strettamente neutrale, rifiutandosi di schierarsi con una o l'altra delle potenze belligeranti, per permettere alla Santa Sede di agire come attore attivo sul fronte umanitario per soccorrere le popolazioni sofferenti di tutte le parti e percorrere insistentemente la via diplomatica per ottenere la pace tramite un trattato tra i paesi in guerra. A causa dell'interventismo favorevole allo scontro armato – anche tra i cattolici non mancava chi era animato da un sovranismo patriottico esagerato – i grandi sforzi di Papa Benedetto erano destinati a rimanere infruttuosi. Già con la sua enciclica inaugurale del 1914, il Pontefice aveva ricordato che gli esseri umani, ormai nemici nel conflitto in corso, in realtà, avevano lo stesso Padre e, quindi, erano tutti fratelli. Benedetto XV intendeva il suo impegno non solamente a favore dei fedeli cattolici, ma per la salvezza di tutti gli uomini. Condannò pesantemente «l'inutile strage della guerra» e «le terribili armi inventate dall'arte della guerra» che rendevano possibili «giganteschi massacri». Una presa di posizione insolita e una voce di pace solitaria nella scena pubblica del tempo. Anche dopo la guerra Benedetto XV si prodigò per una pace duratura, la cui sorgente, il Pontefice, riconosceva nel ritorno alla fede cristiana e ai comandamenti di Dio. A livello politico, tra l'altro, Benedetto XV si espresse in modo chiaro e inequivocabile a favore di una pace senza vendetta opposta a una pace di vittoria, im-

posta, invece, dalle potenze vincitrici con il Trattato di Versailles. Da allora, l'impegno per la pace è stata una costante fondamentale dell'azione papale.

Dopo la fine della guerra nel 1918, l'Europa era in gran parte in rovina, compreso l'ordine politico in molti paesi. Nei paesi in disintegrazione, anche l'ordine ecclesiastico spesso implodiva spesso. In tale situazione di sfacelo, tanto più importante divenne la Curia Romana, che nel 1917, con la pubblicazione del Codice di diritto canonico (CIC) con anche la relativa centralizzazione delle nomine episcopali, raggiunse un prestigio fin ad allora sconosciuto all'interno della Chiesa. Anche fuori dall'ambito ecclesiale, poi, grazie alle iniziative umanitarie della Santa Sede, crebbe anche la considerazione del ministero papale come servizio di unità e pace a livello globale.



Oktober
2019

L'impegno di Benedetto XV non si esauriva però alla sola Europa: infatti, proprio cento anni fa, il 30 novembre 1919, pubblicò la Lettera Apostolica «Maximum illud», che costituiva la nuova carta programmatica per la missione cattolica del futuro. In effetti, Papa Benedetto XV non solo chiedeva una migliore preparazione dei missionari e una risposta adeguata alle peculiarità culturali e nazionali dei popoli, nonché la

formazione di un clero autoctono, ma postulava pure la rinuncia all'onnipotenza autoreferenziale europea e l'apertura al valore intrinseco delle mentalità altrui. Se fino alla Prima Guerra mondiale, anche l'azione missionario si era realizzata all'ombra del colonialismo eurocentrico, era ormai tempo che l'annuncio e la testimonianza missionaria dei cristiani trovasse nuove strade libere. Il primo e unico necessario della Missione ad gentes della «Maximum illud» ha segnato l'inizio del distacco delle missioni cattoliche dal colonialismo e marcato il primo passo nel processo di creazione di Chiese locali autonome.

Attualmente, le Chiese locali europee, da cui, in passato, erano partiti numerosi missionari verso il resto del mondo, sono diventate esse stesse paese di missione, in cui, ad esempio, sempre più sacerdoti non-europei sono attivi nella pastorale delle comunità. Poiché la missione anche in Svizzera è più attuale che mai, anche la nostra opera di solidarietà non può e non vuole evitare di dare il suo contributo alla sua realizzazione. La Missione Interna vi ringrazia di cuore per il vostro sostegno e vi augura una buona Festa federale!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, direttore della Missione Interna



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

La colletta della Festa federale

Oltre alla raccolta delle offerte dell'Epifania e di quella delle campagne primaverile ed estiva, che vengono devolute a favore della ristrutturazione di chiese e cappelle, anche quest'anno, la Missione Interna intende sostenere circa 90 progetti pastorali con il ricavato della colletta in occasione della Festa federale di preghiera, digiuno e penitenza del 2019. La Missione Interna promuove – con spirito cattolico – sia le iniziative pastorali a favore dei fedeli, sia la conservazione e la manutenzione degli edifici sacri, i quali servono al culto comune, alla preghiera e all'assemblea di questi stessi fedeli. Una parte del ricavato dalla raccolta delle offerte durante le celebrazioni della Festa federale 2019 sarà destinata a dieci sacerdoti bisognosi di cure, la maggior parte dei quali versa in tali condizioni finanziarie che richiedono l'intervento di terzi.

La celebrazione annuale della Festa federale, originariamente istituita dall'Autorità secolare, ricorda che ogni vita è dono di Dio e che per la sua nascita, sviluppo e fioritura è indispensabile una comunità umana.

La «cura della casa comune», come Papa Francesco chiama l'ambiente naturale, deve stare a cuore a tutti i cristiani. Francesco si impegna per un pianeta che non venga distrutto dall'ingordigia di pochi, ma che, al contrario, offra a tutte le donne e gli uomini la possibilità di vivere. Nell'enciclica «Laudato si» del 2015, il Pontefice ha sottolineato come nulla, in questo mondo, debba lasciarci indifferenti, invitando tutti cambiare atteggiamento e stile di vita. La salvaguardia del creato non comprende solo l'ambiente, ma ogni vita umana. Il Papa scrive che gli atteggiamenti che, anche tra i credenti, bloccano le soluzioni, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza e alla rassegnazione di comodo. Egli aggiunge che è necessaria una nuova solidarietà universale. «Tutti noi possiamo collaborare come strumenti di Dio nella salvaguardia del creato secondo la sua cultura ed esperienza, le sue iniziative e le sue capacità» (cfr. LS 15). L'essere umano come creatura di questa terra ha bisogno di una particolare cura e protezione, specialmente quanti tra uomini e donne sono svantaggiati, emarginati ed esclusi.

La diaconia come missione centrale della Chiesa

Per questo motivo, grazie al ricavato della colletta della Festa federale, la Missione Interna sostiene regolarmente progetti e istituzioni che si prendono cura delle persone bisognose ed emarginate, affinché la Chiesa possa apparire come luogo di accoglienza per ogni essere umano perché la fede possa manifestarsi come amore a

Dio e al prossimo, indistintamente. Nel 2019 sarà di nuovo sostenuto il centro di accoglienza del monastero della Visitazione di Friburgo, dove ogni settimana vengono accolte, consigliate e accompagnate circa 200 persone. Un secondo progetto nel cantone di Friburgo si occupa della questione dei poveri e degli emarginati. La Chiesa cattolica romana nel cantone di Ginevra persegue gli stessi obiettivi, rendendo possibile la partecipazione ai suoi pellegrinaggi anche ai meno abbienti. La condivisione del pellegrinaggio è un'occasione unica per rendersi attenti gli uni verso gli altri sullo stesso cammino, offrendo così un orecchio aperto e di



Siamo forti insieme. (Fotografia: S. Hofschlaeger/pixelio.de)

partire insieme. Anche il progetto «Orto comune» dei responsabili ginevrini della pastorale di periferia mette in contatto tra loro parrocchiani, residenti ed emarginati attraverso il lavoro di giardinaggio in comune, promuovendo così la conoscenza, la collaborazione e la fiducia reciproca con delle piccole attività creative in comune.

Si continua a sostenere anche il progetto «Fuori dalle mura», che grazie alla proiezione di film offrono cultura e stimolano la discussione per detenuti e residenti in istituto. Il progetto «Spazio di spiritualità» offre pace, tranquillità e cura pastorale nella rumorosa città di Ginevra. (ufw)



Canonizzazione di Marguerite Bays il 13 ottobre 2019 a Roma

La Canonizzazione della Beata friburghese Marguerite Bays (1815–1879) è un evento insolito per la Svizzera. Marguerite era una semplice e pia sarta che partecipava attivamente alla vita parrocchiale e ai pellegrinaggi. L'8 dicembre 1854, il giorno della solenne proclamazione del dogma dell'Im-

macolata Concezione di Maria, la donna fu miracolosamente guarita dal cancro. Se i suoi doni mistici suscitavano vasta eco, interesse, ma anche curiosità e sensazionalismo, essa mantenne sempre un semplice e onesto stile di vita, che, già durante la sua vita, ne fecero una figura in odore di santità, i cui consigli e pareri erano spesso ricercati e accolti. Papa Giovanni Paolo II l'ha beatificata nel 1995, mentre la sua canonizzazione è prevista a Roma per il 13 ottobre 2019. La canonizzazione e le relative celebrazioni a Roma e in Svizzera comportano costi infrastrutturali che superano le possibilità finanziarie della Fondazione Marguerite Bays e della Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo. Per questa ragione, anche la Missione Interna presta il suo contributo in onore della nuova Santa del nostro Paese. (ufw)

Missione «ordinaria» e «straordinaria»

Per la Missione Interna, il concetto di «Missione» non è un termine sconosciuto, sebbene, a certune orecchie, possa suonare un po' vecchiotto. La Missione Interna, come opera di solidarietà cattolica più antica della Svizzera, fu probabilmente chiamata proprio così perché dal 1863 fece tutto il possibile per stabilire e mantenere stazioni di missione per i cattolici nei cantoni riformati, in modo che i fedeli cattolici della diaspora potessero vivere la loro fede anche fuori dai loro territori d'origine. Dunque, c'era e c'è ancora missione anche qui in Svizzera, tanto più che oggi l'appartenenza degli abitanti della Svizzera ad una delle grandi Chiese che godono dello statuto di diritto pubblico, non è più una cosa scontata. Questo significa che il motto del mese straordinario della missione «Battezzati e inviati», illustrato anche nell'editoriale, riguarda noi tutti. Inoltre, ancora oggi, le missioni in lingua straniera continuano a offrire agli immigrati quella stessa patria spirituale.



Musica al Festival Metanoia 2019 a St-Maurice.

(Fotografia: mad)

Circa un terzo dei membri della Chiesa cattolica romana in Svizzera sono di origine straniera che segna positivamente in vario e multicolore modo la vita della Chiesa nel nostro Paese. I cattolici di origine straniera sono fortemente rappresentati soprattutto nella città cosmopolita di Ginevra, ma anche nel cantone di Zurigo. La pastorale che si rivolge a loro è strutturata territorialmente in modo diverso dal resto della pastorale. Nella maggior parte dei casi, le missioni sono organizzate a livello parrocchiale o coprono un'area che appartiene a più diocesi o che arriva a comprendere l'intera Svizzera. A livello nazionale, *migratio* è l'istanza pastorale dei Vescovi svizzeri per le questioni pastorali relative ai migranti e referente per la sua organizzazione a livello interdiocesano. I credenti con un background migratorio non sono un gruppo uniforme, ma nella loro ricca diversità mostrano ai fedeli indigeni in Svizzera che la Chiesa cattolica è, nel vero senso del termine, una Chiesa universale con le sue tradizioni e culture. Il finanziamento delle missioni linguistiche avviene in gran parte tramite le Corporazioni ecclesiastiche di diritto pubblico. Nei cantoni che non conoscono questo sistema di finanziamento delle Chiese o dove gli introiti fiscali sono limitati, anche il finanziamento delle missioni

linguistiche è difficile. Per tale motivo, la Missione Interna contribuisce un sostegno finanziario alle missioni linguistiche italiana e portoghese di Neuchâtel e La Chaux-de-Fonds e a quella italiana di Le Locle. In Ticino vengono sostenute le missioni croata e albanese e viene dato un contributo anche alla cura pastorale degli stranieri per la diocesi di Sion. A livello nazionale, la Missione Interna finanzia la pastorale dei fedeli di lingua cinese.

Pastorale giovanile

Di grande importanza e particolarmente cara anche alla Missione Interna è la cura pastorale e l'impegno della Chiesa per i giovani. Poiché le manifestazioni nazionali e nelle diverse regioni linguistiche sono particolarmente difficili da finanziare, la Missione Interna sostiene l'incontro annuale al Ranft della Jungwacht Blauring, l'incontro nazionale di Adoray a Zugo, la Giornata mondiale della gioventù della Svizzera tedesca e romancia, che si è già tenuta con grande successo a Lucerna, e il Festival Metanoia a St-Maurice, di grande importanza soprattutto per la Svizzera romanda.

La missione «straordinaria»

Parte della «missione straordinaria», cui presta il suo sostegno finanziario anche la Missione Interna, è il progetto del «Mese

straordinario della missione universale», che sarà celebrato anche in Svizzera nell'ottobre 2019. Il direttore della Missione Interna è membro del gruppo di lavoro istituito per la realizzazione di questo appuntamento. Insieme ad altre istituzioni ecclesiali, la Missione Interna provvede alla retribuzione dei coordinatori del progetto. Grazie alle iniziative del «Mese straordinario della missione», si intende far conoscere e vivere anche nelle parrocchie e missioni linguistiche di tutta la Svizzera il mandato «Battezzati e inviati» così si realizzi nella vita di ogni comunità l'invito di Papa Francesco. (ufw)



Il raduno del Ranft attira molti giovani. (Fotogr.: Jubla)

Sostegno a parrocchie e cappellanie



La cappella della Visitazione al Plattenbödéli.

(Fotografia: mad)

Le possibilità finanziarie delle parrocchie in Svizzera sono molto diverse. Essi dipendono non solo dalle diverse capacità economiche, ma anche dalle normative vigenti nei singoli cantoni sulla cui base sono regolati i rapporti tra Chiesa e Stato. Ad esempio, nella maggior parte dei cantoni della Svizzera tedesca, accanto alla parrocchia di natura canonica, esiste anche un comune parrocchiale, disciplinato dal diritto ecclesiastico del rispettivo cantone, che consente e facilita la riscossione delle tasse ecclesiastiche, permettendo, in taluni casi, il finanziamento di compiti interparrocchiali. Le strutture delle corporazioni ecclesiastiche cantonali, rispettivamente dei comuni parrocchiali di diritto pubblico, non coprono tutto il territorio nazionale, per cui dove non è presente il finanziamento delle iniziative a livello diocesano ed interparrocchiale risulta essere particolarmente oneroso.

Nella Diocesi di Lugano ci sono numerose molte piccole parrocchie nelle valli montane con pochi fedeli che non sono in grado di autofinanziarsi. Ma proprio in queste piccole comunità, anche dal punto di vista sociale, la parrocchia e la chiesa con le celebrazioni liturgiche, le sue attività e gli stessi spazi comunitari svolgono una funzione essenziale, molto più che nelle aree urbane che offrono diversi spazi e attività alternativi. Ogni anno, la Missione Interna sostiene le piccole parrocchie delle valli ticinesi con un importo di CHF 75 000.

Nella Diocesi di Coira, le parrocchie montane della Valle Calanca e della Mesolcina si trovano nella stessa situazione

di quelle delle valli ticinesi. Come queste così anche altre parrocchie dei Grigioni e della Svizzera centrale sono sostenute finanziariamente dalla Missione Interna.

Sostegno a cappelle

Oltre al sostegno a questa parte delle comunità parrocchiali del nostro Paese, la Missione Interna elargisce dei contributi finanziari anche alle fondazioni e associazioni che si occupano di cappelle di montagna, la cui origine e funzionamento non sono regolati dal diritto ecclesiastico cantonale e, quindi, non dispongono di introiti derivati dall'imposta di culto. Nella Diocesi di San Gallo, la Missione Interna elargisce dei contributi alla cappella

di San Nicolao della Flüe a Schwägalp, nella regione del Sântis, e alla cappella della Visitazione della Vergine Maria sul Plattenbödéli, vicino all'Hoher Kasten. La cappella Plattenbödéli è stata costruita nel 1939, così che i fedeli cattolici, amanti della montagna, potessero partecipare alla celebrazione eucaristica domenicale anche nella zona dell'Alpstein. Dopo una pluriennale campagna di raccolta fondi, la cappella in legno fu inaugurata il 22 ottobre 1939. La cappella è dedicata alla Visitazione della Vergine Maria. La cappella è ancora oggi un importante luogo di culto per numerosi fedeli, ragione che legittima anche il finanziamento di questa iniziativa privata di singoli fedeli. (ufw)

La colletta della Festa federale 2019 – un segno di solidarietà nazionale

La giornata federale di ringraziamento, penitenza e preghiera ci invita a ringraziare, pregare e fare penitenza, ricordandoci, sul modello delle prime comunità cristiane, anche della necessità della solidarietà tra i membri della Chiesa. Tale solidarietà trova la sua espressione istituzionale nella raccolta delle offerte a favore dei membri più indigenti della Chiesa nel nostro Paese da parte della Missione Interna in occasione delle celebrazioni liturgiche per la Festa federale.

Con i proventi delle offerte della Festa fede-

rale, la Missione Interna rende possibile la realizzazione di molti progetti pastorali in regioni, parrocchie e diocesi economicamente svantaggiate. Inoltre, grazie a tale colletta, sono sostenuti anche degli agenti pastorali che, causa malattia o salario insufficiente, hanno bisogno di un aiuto finanziario mirato da parte di terzi. Quest'anno, la Missione Interna è in grado di elargire in entrambi gli ambiti elargizioni per un totale di CHF 900'000. Alla base di tali donazioni si trovano le offerte dei fedeli durante le celebrazioni liturgiche e altre donazioni dirette in occasione della Festa federale.

Se, per esempio, la raccolta non può essere raccolta il giorno stesso della preghiera a causa di una celebrazione ecumenica, questo dovrebbe avvenire il fine settimana prima o dopo. I Vescovi svizzeri raccomandano la raccolta di offerte della Festa federale 2019 alla solidarietà di tutti i cattolici del nostro Paese e li ringraziano per la loro generosità. Chiedono agli operatori pastorali nelle parrocchie di volersi impegnare per tale raccolta di fondi e per le iniziative della Missione Interna, l'opera cattolica di solidarietà più antica della Svizzera. Friburgo, agosto 2019

La Conferenza dei Vescovi Svizzeri

Battezzati e inviati

Tanto insolito, quanto affascinante è il pensiero non tanto di avere una missione, quanto, piuttosto, come persona, di essere una missione. Papa Francesco descrive il cristianesimo come uno stato di missione permanente, quando afferma che siamo in questo mondo per portare la luce, benedire, ravvivare, elevare, guarire, liberare. Missione quindi come rimedio contro l'individualismo, la tristezza e il rifiuto. Questo messaggio dà coraggio. Con il mese straordinario della missione, Papa Francesco richiama l'attenzione su un aspetto che rischia di scomparire: la «missio ad gentes», la missione ai popoli. «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo missionaria nel mondo» è il tema del mese straordinario della missione universale che, sostenuto idealmente e finanziariamente dalla Missione Interna, sarà celebrato anche in Svizzera nel prossimo ottobre 2019.



Il Battistero di Riva San Vitale (TI).

(Fotografia: Adrian Michael/CC-BY-SA-3.0)

La «missione» non è un tema di cui si possa parlare alla leggera. Le esperienze di conversione forzata e di oppressione nella storia della missione gettano ancora oggi le loro ombre sul presente dell'attività missionaria e sollevano interrogativi su come il cristianesimo si sia diffuso nel passato. Oggigiorno si stigmatizza l'approccio per cui si presentava la propria fede come l'alternativa migliore rispetto ad altre visioni del mondo e concezioni della vita perché viviamo in una società, almeno apparentemente così tollerante, in cui nessuno può e vuole imporre alcunché all'altro. Come rispondere oggi allora alla chiamata di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15)? E cosa significa per noi,

oggi, il passo della Lettera di Pietro che ci chiama a testimoniare della nostra fede – «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (1 Pietro 3,15 ss.)? Il mese straordinario della missione universale ci invita anche a riflettere in profondità su questi interrogativi.

Una celebrazione in tre tappe

Nel nostro Paese, il mese straordinario della missione universale si aprirà il 1° ottobre con una celebrazione della Parola a Riva San Vitale, il cui battistero è l'edificio cristiano più antico della Svizzera. Con la celebrazione di apertura in questo luogo storicamente importante, tutti i credenti

saranno invitati a prendere coscienza del loro battesimo e a viverlo ogni giorno. La celebrazione della domenica missionaria mondiale del 20 ottobre si svolgerà, come tutto il mese, con il motto «Battezzati e inviati». In questa domenica verrà sottolineata la missione dei cristiani nel mondo, così come la solidarietà con la Chiesa in tutto il mondo rappresenti un tratto irrinunciabile dell'identità cristiana. Il mese straordinario della missione concluderà con l'assegnazione del mandato missionario e l'invio nelle singole parrocchie. Si presterà particolare attenzione al mandato missionario di ogni battezzata e battezzato che afferma chiaramente come la missione della Chiesa e dei cristiani non si già conclusa, ma continui ogni giorno. (ufw)

Radio Maria – «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a tutte le creature» (Mc 16,15)

Radio Maria Svizzera, membro di una rete mondiale di 78 stazioni radio, con 15 dipendenti fissi e più di 40 volontari, intende contribuire all'annuncio del Vangelo. Inoltre, ai suoi microfoni si alternano relatori volontari, consacrati e laici, giovani e anziani, specialisti in singoli argomenti o credenti che testimoniano della loro vita cristiana. Il programma è ampio e articolato con trasmissioni quotidiane di liturgia, preghiera, riflessioni, conferenze, interviste, ecc.; non manca nemmeno l'intrattenimento musicale. Nel programma quotidiano dell'emitten-

te cattolica figurano anche i notiziari con le informazioni dalla Chiesa e dal mondo, che presenta senza volersi lasciare coinvolgere nelle diatribe di politica secolare ed ecclesiastica, evitando di fissarsi su posizioni estremi nei conflitti dentro e fuori la Chiesa.

Possibilità di ricezione

Le trasmissioni dell'emittente, che fin dalla sua fondazione nel 2012, è riuscita a conquistare un pubblico fedele, possono essere ascoltate via webstream, app, internet e radio digitale e sono trasmesse anche attraverso le reti via cavo della Swisscom (canale n. 129), upc cablecom (n. 761) e Quickline (n. 794).

Spiritualità

Nel 2019, lo storico della Chiesa Urban Fink-Wagner, direttore della Missione Interna, ha presentato e presenta per una serie radiofonica dedicata alla spiritualità una scheda biografica. Nell'anno in corso si è parlato di Papa Pio IX, dei riformatori Ulrico Zwingli e Giovanni Calvino, di Martin Luther King, di Claus Graf von Stauffenberg, che, malauguratamente, 75 anni orsono ha fallito nel suo tentativo di eliminare Hitler, ecc. Tutte queste personalità hanno cercato, in circostanze molto diverse, di vivere la loro fede e, spesso, hanno pagato con la propria vita il loro impegno di fede. (ufw) Informazioni e programma: www.radiomaria.ch

500 anni della fonte di grazie Maria Bildstein

Nel 1519, Johann Heinrich Jud, capo della servitù del monastero femminile di Schänis, portò una statua della Vergine Maria, da lui venerata, sul colle dell'Oberer Buchberg a Benken, nella valle della Linth sangallese. Forse, il suo gesto di pietà era collegato con la pestilenza che, a quel tempo, aveva mietuto numerose vittime anche nel Gasterland. Infatti, Maria SS era invocata per essere salvati da quella devastante malattia. Ad ogni modo, ancora nello stesso anno, la badessa del monastero femminile, dove Jud lavorava, fece erigere un'edicola in pietra sul posto, dove riporre la statua della Madre di Dio. L'edicola in pietra diede il nome al luogo e al culto che vi sarebbe sviluppato: Maria Bildstein, cioè, in libera traduzione, Maria dall'effigie di pietra. 500 anni dopo, nel 2019, nel Santuario sono previste diverse iniziative per celebrare il 5° centenario.



Il santuario Maria Bildstein dell'anno 1966.

(Fotografia: Hans-Ulrich Blöchliger)

Questi 500 anni di storia di Maria Bildstein sono segnati dalla presenza di pii uomini di Dio e animati da una forte fede in Gesù Cristo e una profonda devozione della popolazione locale a Maria. Attorno al 1750, nel territorio della Linth, dilagava la temutissima febbre della palude. Molti fedeli colpiti dalla malattia trovarono sollievo, rifugiandosi sull'altura del semplice santuario nel bosco del Benkner Büchel.

Una meta di pellegrinaggio amata

Nel 1848, il primo vescovo di San Gallo, Johannes Peter Mirer, consacrò la prima cappella, dedicandola a «Nostra Signora della Vittoria». Con la creazione di una società per azioni nel 1879 e la sua successiva trasformazione in fondazione ecclesiastica, il santuario di Maria Bildstein si separò dalla parrocchia di Benken. Una chiesa con cripta sostituì la cappella precedente, offrendo ai numerosi pellegrini un nuovo luogo di preghiera e devozione. La chiesa attuale con la

cripta è stata costruita nel 1966 secondo i progetti dell'architetto di San Gallo Hans Burkard (1895–1970). Una statua della «Madonna con il Bambino» vi è venerata come Maria Bildstein.

A metà del XX° secolo, numerosi pellegrinaggi, conferenze e corsi hanno dato grande notorietà a Maria Bildstein. Nel 1958 è stata fondata l'associazione dei pellegrini di Lourdes Maria Bildstein e dintorni. In quel periodo erano molto numerose le coppie che si univano in matrimonio nell'idilliaca chiesa del Santuario. Il Landjugendtag di Maria Bildstein, poi, era ben conosciuto.

Un Sacro Monte nella regione

In passato come oggi, le grotte sistemate come luogo di preghiera e meditazione e la Via Crucis costituiscono le particolarità di Maria Bildstein. Sono unici in Svizzera. Nel 1884, il sacerdote Johann Anton Hafner, pellegrino a Maria Bildstein, iniziò a predisporre per la preghiera le grotte naturali presenti nell'area del Santuario.

A tutt'oggi, nel resto della Svizzera settentrionale, non si trovano spazi simili. Definibile come «Sacri Monti» in miniatura, essi ai Sacri Monti sorti in epoca moderna nel settore meridionale e orientale delle Alpi. Allo stesso periodo risalgono anche le piccole costruzioni in muratura massiccia che si trovano lungo il percorso del Santuario. In occasione del giubileo per il 5° centenario del Santuario, questo Sacro Monte nord alpino si è arricchito di un'altra opera di arte contemporanea. Essa sarà inaugurata dopo la solenne celebrazione eucaristica in occasione dei festeggiamenti giubilari ufficiali domenica 8 settembre 2019. Attualmente, la pastorale a Maria Bildstein è affidata ai monaci benedettini della vicina Abbazia di St. Otmarsberg a Uznach, mentre le suore di Ingenbohl si occupano dei fedeli che raggiungono il Santuario. Con la sua posizione amena, Maria Bildstein continua ancora oggi a invitare tutti alla preghiera e alla meditazione.

Hansruedi Mullis/red. ufw



La grotta della Maddalena.

(Fotografia: Hans-Ulrich Blöchliger)

500 anni di Maria Bildstein – celebrazione giubilare

Il momento culminante dell'anno giubilare sarà raggiunto con la celebrazione eucaristica del patrocinio di Maria Bildstein nella festa della Natività di Maria SS, domenica 8 settembre alle ore 10.00 del mattino. Il Vescovo di San Gallo, Markus Büchel, presiederà la celebrazione preparata e animata dall'unità pastorale Gaster. Al termine della Santa Messa sarà benedetta la scultura della Madonna col Bambino di Marlies Pekarek, San Gallo, la cui realizzazione è stata sostenuta finanziariamente anche dalla Missione Interna. Dal 2 agosto al 6 settembre, sul piazzale del Santuario sarà rappresentato lo spettacolo teatrale all'aperto «Miriam und das geheimnisvolle Medaillon» (Miriam e il medaglione misterioso) di Paul Steinmann.

Per ulteriori informazioni vedi anche: www.mariabildstein2019.ch

1000 anni del Duomo di Basilea

Le origini della Diocesi di Basilea affondano nelle notizie incerte nei primi secoli della nostra epoca. E pure il vescovo locale avrebbe avuto la sua residenza non ancora a Basilea, ma nell'attuale Kaiseraugst. Un'ampia cristianizzazione degli Alemanni, che abitavano questo territorio, si ebbe solo a partire dal VI° secolo. La Diocesi di Augst-Basilea, infine, fu costituita di nuovo in epoca carolingia verso la metà dell'VIII° secolo. Fu a partire da quel momento che il Vescovo risiedette nella città di Basilea, mentre la sua Diocesi fu ampliata con la sua prima estensione anche della parte in territorio alsaziano. Haito (802/03–823), designato vescovo di Basilea da Carlo Magno, eresse la prima chiesa cattedrale della città, mentre il Vescovo Adalbero II (999–1025) fu un fedele sostenitore dell'Imperatore. Fu questo il motivo per cui l'Imperatore Enrico II e sua moglie presenziarono alla consacrazione del Duomo di Basilea l'11 ottobre 1019.



La facciata del Duomo di Basilea, consacrato l'11 ottobre 1019.

(Fotogr.: ufw)

La presenza alla cerimonia dell'Imperatore, canonizzato nel 1146, che insieme alla Madre di Dio e San Pantaleo divenne il protettore della Diocesi, manifesta chiaramente la forte implicazione dei vescovi di Basilea a servizio del potere secolare. Con l'entrata della Diocesi di Basilea nell'orbita dell'Impero di Nazione tedesca, anche i vescovi di Basilea divennero parte del sistema ecclesiastico imperiale, assumendo il ruolo di principi vescovi. Vescovi e abati rappresentavano per l'Imperatore delle pedine importanti per tenere a bada



Enrico II e Cunegonda sul portale principale. (Fotogr.: ufw)

i nobili laici, sviluppandosi un rapporto di interdipendenza reciproca.

Una lunga storia edificatoria

All'inizio del VII° secolo, con Ragnachar è documentato il primo vescovo di Basilea, il cui episcopato e quello dei suoi successori poteva svolgersi anche in una cattedrale preesistente. La successiva cattedrale carolingia fu costruita sotto il vescovo Haito (802/03–823), che divenne anche abate dell'importante monastero di Reichenau nell'806. All'inizio del nuovo millennio, poi, il Vescovo Adalbero II eresse un nuovo edificio in stile romanico. Questa cattedrale sorge sulle fondamenta del precedente tempio carolingio. Intorno al 1170–1230, seguì un successivo edificio sacro tardo-romanico, di cui parti significative sopravvivono ancor oggi, influenzando fortemente l'aspetto del duomo attuale. In termini di dimensioni, questa cattedrale tardo-romanica corrispondeva alla chiesa precedente in stile proto-romanico. Verso al 1270/85, fu eretto anche un monumentale portale d'ingresso con portico. Con la finestra ad arco a sesto acuto della facciata, il gotico comparve nell'edificio. A partire dal 1250, furono aggiunte le cappelle tombali alle navate laterali, creando la struttura a

cinque navate che ancora oggi caratterizza il duomo della Città renana.

Il devastante terremoto del 1356 portò al crollo delle cinque torri e delle volte nella chiesa e nella cripta. Già nel 1363, dopo la costruzione di nuove volte nella cripta e nel coro, l'edificio era nuovamente officiato. Nel 1420, poi, furono completate le volte delle navate, mentre era stato portato verso l'esterno il portale d'ingresso e soppresso il suo vestibolo. Nel 1415, furono completati la torre di San Giorgio e, nel 1500, quella di San Martino, così che, verso il 1500, la Cattedrale di Basilea figurava tra le ultime cattedrali medievali completate agli albori dell'epoca moderna.

La frattura della Riforma protestante

La lunga tradizione della Cattedrale sperimentò una profonda frattura con l'avvento della Riforma protestante a Basilea nel 1529. Il Vescovo e il capitolo della cattedrale furono cacciati dalla Città e il Duomo, pur conservando il suo titolo, divenne la principale chiesa della nuova Chiesa di Stato riformata. Mentre altari e immagini furono allontanati, nel 1580, si installò il nuovo tavolo su cui si celebrava ormai la Cena protestante. Nel 1985, dopo un'interruzione durata circa 450 anni, la fabbrica del duomo venne riattivata. (ufw)

Dall'antico Vescovado alla moderna Diocesi di Basilea

Il giubileo per la celebrazione del primo millennio dalla costruzione della cattedrale di Basilea offre una buona occasione per ripercorrere la storia della Diocesi di Basilea. La Diocesi medievale si estendeva su tutta l'area viola della cartina. Era da distinguere dai territori (sulla cartina segnati con i bordi marroni) su cui i vescovi esercitavano un potere temporale come principi dell'Impero. Le fondamenta per la giurisdizione secolare dei vescovi-principi di Basilea risaliva alla donazione dell'ultimo Re di Borgogna, Rodolfo III, che aveva assegnato l'abbazia di Moutier-Grandval al vescovo Adalbero II nel 999/1000. I grandi ribaltamenti dell'autorità vescovile avviatesi con l'imposizione della Riforma a Basilea nel 1529 si conclusero con la soppressione dell'antico Vescovado e la fine del potere secolare nel 1803. L'attuale Diocesi di Basilea, risalente al 1828, non è territorialmente identica a quella antica, sebbene ne sia la continuazione storica e l'erede dal punto di vista giuridico.

La distinzione tra il territorio della Diocesi di Basilea come circoscrizione ecclesiastica e quello dei possedimenti del suo Vescovo come principe dell'impero non è facile da capire, anche perché, come si può rilevare anche dalla cartina in alto a destra, le due aree territoriali non erano perfettamente sovrapponibili. Fino al 1529, il Capitolo del Duomo aveva la sua sede presso la Cattedrale entro le mura della Città renana. Nel 1529 il Vescovo e il Capitolo del Duomo furono costretti ad abbandonare Basilea. Sia in Città che nel suo contado si impose la Riforma protestante di tradizione riformata. Lo stesso avvenne nei territori del Giura meridionale, politicamente alleati di Berna, in parte della Birstal e dell'Alsazia meridionale. Vescovo e Capitolo Cattedrale, allora, si rifugiarono in quella piccola parte della Diocesi rimasta cattolica: da allora i Vescovi di Basilea fissarono la loro residenza a Porrentruy, che divenne il capoluogo di quanto del Vescovado continuava a sussistere, mentre i Canonici renani si stabilirono, dapprima, a Friburgo in Brisgovia e, dopo il 1678 ad Arlesheim. In seguito all'invasione francese del 1792, i Canonici di Basilea residenti ad Arlesheim furono posti agli arresti domiciliari e, nel 1793, trasferiti nuovamente a Friburgo in Brisgovia. Quando con il Trattato del 1828, si istituì l'attuale Diocesi di Basilea, i canonici ancora in vita rinunciarono ad essere nominati nel nuovo Capitolo della Cattedrale.

La soppressione dell'antico Vescovado

All'arrivo delle truppe francesi, nel 1792, come i Canonici anche il Vescovo di Basilea fuggì da Porrentruy, rifugiandosi, dapprima, a Bellelay, poi, a Bienne e, infine, a Costanza, dove morì nel 1794. Il suo successore Franz Xaver von Neveu, eletto a Friburgo in Brisgovia nel 1794 dal Capitolo della Cattedrale di Basilea, amministrò i territori del suo dominio secolare non occupati dai francesi Costanza, St. Urban e Vienna e dopo la Secolarizzazione del 1803 a Offenburg. Il tentativo di ristabilire sotto forma di Cantone elvetico il potere secolare del Vescovo entro questi territori dell'antico Vescovado fallì.

La nuova circoscrizione ecclesiastica

La realizzazione di una nuova circoscrizione ecclesiastica per la Diocesi di Basilea fu dura e difficile. Nel corso delle trattative per la sua costituzione, Soletta riuscì ad assicurarsi la sede vescovile con il concordato del 1828. Al momento della rifondazione della Diocesi, il suo territorio si estendeva nei cantoni di Soletta, di Lucerna e, con il Giura, nelle aree cattoliche di quello di Berna, e di Zugo. Nel 1829, furono aggiunti i cantoni Argovia, Turgovia e Basilea Campagna e, nel 1864, anche la parte rimanente del Cantone di Berna del tempo e, infine, 1978,



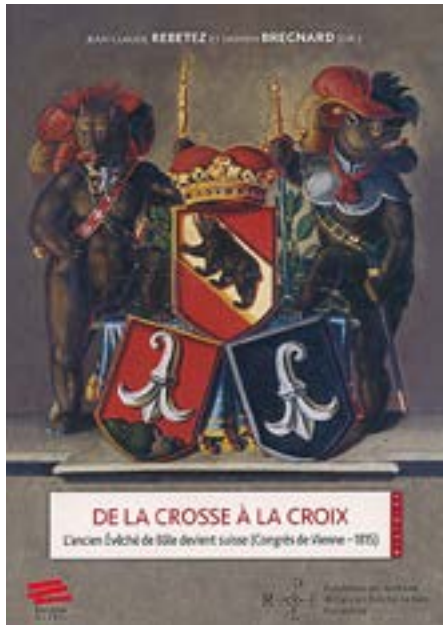
La diocesi di Basilea intorno al 1500. (Carta: NordNordWest/Wikipedia/CC-BY-SA-3.0)

il Canton Sciaffusa. Circa un'ottava parte delle parrocchie sono francofone. Nel 1828, il Capitolo della Collegiata dei Santi Orso e Vittore a Soletta fu elevato al rango di Capitolo Cattedrale. È l'unico Capitolo di una Cattedrale al mondo cui è riconosciuto il privilegio di eleggere il Vescovo diocesano – un privilegio concesso dalla Santa Sede nel 1828 per evitare ogni ingerenza del potere secolare nella nomina vescovile. In effetti, soprattutto nel XIX° secolo, la Conferenza dei cantoni che avevano aderito al Concordato per la costituzione della Diocesi esercitava un pesante influsso. Fortunatamente, a partire dal 1885, la situazione andò calmando progressivamente. (ufw)



La circoscrizione di Basilea secondo la sua ricostituzione nel 1828. (Carta: © DSS e Kohli Kartografie, Berna)

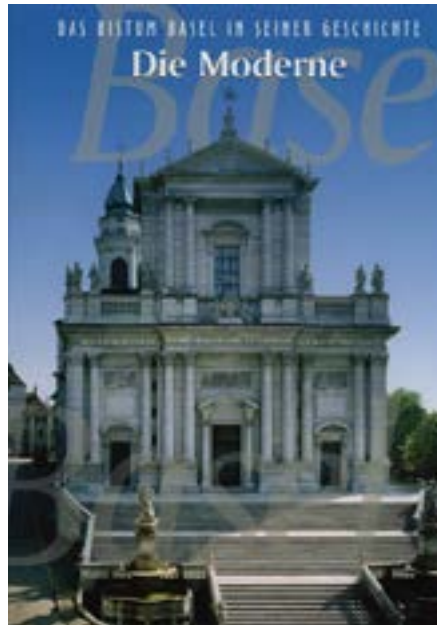
La Diocesi di Basilea – Marguerite Bays



La Diocesi di Basilea: il conflitto tra i cantoni e l'arbitrato delle grandi potenze

Dopo l'invasione dei territori del Vescovo-Principe di Basilea da parte di Napoleone nel 1792/97, la Francia introdusse molti mutamenti dalle conseguenze di vasta portata. Nel 1813, i Distretti di Porrentruy e Delémont furono separati dalla Francia e amministrati provvisoriamente per ordine delle potenze vincitrici. Queste ultime, nel 1815, al Congresso di Vienna decisero che una Svizzera neutrale, pacifica e stabile sarebbe dovuta servire zona cuscinetto di sicurezza nei confronti della Francia. Mentre ricompensò Berna e Basilea, respinse la richiesta dell'ultimo Principe-Vescovo di Basilea di restaurare nel suo potere temporale con la ricostituzione del Vescovado come Cantone svizzero. Gli atti del Congresso di Vienna illustrano altrettanto chiaramente come siano state le potenze europee e non i cantoni svizzeri a determinare le sorti della futura Confederazione elvetica.

Jean-Claude Rebetez e Damien Bregnard (Dir.): *De la crosse à la croix. L'ancien évêché de Bâle devient suisse* (Congrès de Vienne – 1815). (Éditions Alphil) Neuchâtel 2018, 282 p., ill.

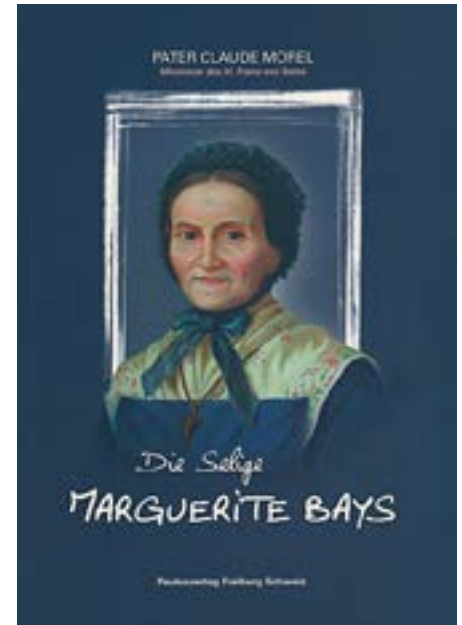


Storia della Diocesi di Basilea dal Medioevo all'età moderna

Nel quadro della pubblicazione dell'opera in tre volumi «Das Bistum Basel in seiner Geschichte» (La Diocesi di Basilea nella sua storia), edito dalle Éditions du Signe di Strasburgo, lo storico e teologo solettese, il padre Dr. Gregor Jäggi OSB, è l'autore della parte che si occupa della Diocesi di Basilea nel Medioevo e del terzo volume, riccamente illustrato, che ne presenta la storia in epoca moderna. La parte riguardante la storia della Diocesi in prima epoca moderna è stata scritta dallo storico giurassiano Jean-Claude Rebetez. Chiunque si interessi alla storia della Diocesi non può perdersi queste pubblicazioni.

P. Dr. Gregor Jäggi OSB: *Das Bistum Basel in seiner Geschichte, Band 1. Mittelalter*. (Éditions du Signe) Strasbourg 1999, 57 p., ill.
 Jean-Claude Rebetez: *Das Bistum Basel in seiner Geschichte, Band 2. Beginn der Neuzeit*. (Éditions du Signe) Strasbourg 1999, 57 p., ill.;
 P. Dr. Gregor Jäggi OSB: *Das Bistum Basel in seiner Geschichte, Band 3. Die Moderne*. (Éditions du Signe) Strasbourg 2013, 179 p., ill.

Ottenibile presso la Cancelleria della Diocesi di Basilea: telefono 032 625 58 18; e-mail versand@bistum-basel.ch; www.bistum-basel.ch/de/Navigation2/Services/Shop/Pastorale-Hilfen.html



Per l'imminente canonizzazione della Beata Marguerite Bays di Siviriez

In prospettiva della prossima canonizzazione, il 13 ottobre 2019, della Beata Marguerite Bays vale la pena dare un'occhiata alla pubblicazione di Padre Claude Morel. L'autore presenta in questa pubblicazione una sintesi basata sugli atti del processo di beatificazione. Viene sottolineata la vita semplice della sarta friburghese, modellata dai ritmi della preghiera personale e della liturgia comunitaria di quel XIX° secolo in cui essa visse. In modo inconsueto per il tempo, realizzò una specie di chiesa domestica con la predisposizione di un presepio in casa e la pratica di pietà popolare del mese di maggio, mentre, in parrocchia, come modello di pratica di fede, riuscendo, grazie alle sue azioni e ai suoi consigli, ad aiutare molti. Nel 1854, fu miracolosamente guarita dal cancro e portò a lungo le stimate di Cristo. La sfida che pone si oggi è quella di come il suo esempio possa essere compreso e attualizzato così che possa continuare ad ispirare anche i nostri contemporanei. (ufw)

Claude Morel: *Die Selige Marguerite Bays/Mieux connaître la bienheureuse Marguerite Bays*. (Paulusverlag) Friburgo, Svizzera 2008, 115 p., ill.

Doni dalla collezione MI

Gli articoli della collezione MI sono un dono ideale per voi stessi e per le persone a voi più care. I piccoli oggetti d'arte servono da strumenti di sostegno per la preghiera quotidiana e da sostegno nel tempo della prova. Nei giorni della gioia, infatti, ci ricordano di ringraziare Dio per la pienezza della nostra vita. In quelli difficili, rammentano che Dio ci accompagna e sostiene sempre.



Il medaglione «Vertraue Deinem Weg» (fiducia della tua strada): il medaglione di Christoph Fischbach è una riproduzione finemente elaborata del labirinto di Chartres. Questo modello è costruito secondo la geometria del cerchio – per i cristiani il simbolo dell'eternità. Il cammino attraverso il labirinto conduce al centro della vita che, per i credenti, è l'incontro definitivo con Dio.

Dimensioni: Ø 3,8 cm

Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50



Portachiavi: uno spoglio anello lavorato a mano serve da portachiavi. Raccoglie tutte le chiavi di cui ci serviamo nella nostra vita e ogni volta che ne utilizziamo una ci accompagna con la benedizione (in tedesco): «Il Signore ti benedica. Egli ti protegga su tutti i tuoi cammini.» In tal modo, questo oggetto diviene il simbolo che Dio stesso è la chiave che ci apre le porte della vita.

Dimensioni: Ø 3,5 cm

Prezzo: CHF 7.- / con offerta: CHF 12.-



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione di vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 x 5,5 x 2 cm

Prezzo: CHF 16.- / con offerta: CHF 21.-



Una luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria Laach. La croce circondata da luce è simbolo di speranza e di risurrezione. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali.

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)

Prezzo: CHF 29.- / con offerta: CHF 34.-



Cero di risurrezione – luce per la casa e per il cimitero:

questa candela decorata con un'immagine della nostra collaboratrice Rita Stöckli vi accompagna nella vita di tutti i giorni, simboleggiando la Risurrezione e la luce che squarcia le tenebre.

Dimensioni: 16 cm (luce per la casa), 15 cm (per il cimitero con coperchio) (altezza); 6 cm (diametro)

Prezzo: CHF 9.50 / con offerta: CHF 14.50



Il portachiavi a forma di angelo

Il portachiavi a forma di angelo presenta sul retro l'immagine di San Cristoforo. Un portachiavi di questo tipo ci accompagna e protegge nei nostri spostamenti.

Dimensioni: 1,4 x 1,1 x 0,3 cm (angelo)
Prezzo: CHF 7.- / con offerta: CHF 12.-



Croce con la benedizione per la casa

La superficie raffinata in elettrolita porta l'incisione a laser con l'adagio: «Dove c'è fede, lì c'è amore, dove c'è amore, lì c'è pace, dove c'è pace, c'è benedizione, dove c'è benedizione, lì c'è Dio, dove c'è Dio non manca nulla» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm
Prezzo: CHF 39.- / con offerta: CHF 44.-

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo senza offerta	Prezzo con offerta oppure

Nome:

Cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione.
 Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Firma:



Per compagno di viaggio «San Nicolao della Flüe»:

un oggetto di pietà, realizzato in legno di faggio svizzero, come compagno di viaggio che si può tenere comodamente in ogni borsetta e quindi ci accompagna su ogni cammino. Vi è inciso l'adagio del Santo del Ranft: «Fried ist allweg in Gott, denn Gott ist der Fried. Niklaus von Flüe (1417-1487)».

Dimensioni: 4,5 x 5,5 x 0,4 cm
Prezzo: CHF 7.- / con offerta: CHF 12.-

IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna, Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Hansruedi Mullis, Missione Interna MI | **Fotografie/immagini** frontespizio: Missio; p. 2: MI; p. 3: S. Hofschlaeger/pixelio.de; Scan: MI; p. 4: mad; Jungwacht Blauring Schweiz; p. 5: Scan: MI; p. 6: Adrian Michael/CC-BY-SA-3.0; p. 7: Hans-Ulrich Blöchliger; p. 8: ufw; p. 9: NordNordWest/Wikipedia/CC-BY-SA-3.0; © DSS et Kohli Kartografie, Berna; p. 10: Scans: MI; p. 11-12: MI; p. 14: José R. Martinez, Soletta | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien SA, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 38 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni PC 60-790009-8.



Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

**Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo**

Konto/Compte/Conto **60-295-3**
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

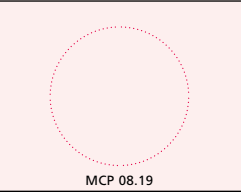
**Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo**

Konto/Compte/Conto **60-295-3**
CHF

105

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.



Einbezahlt von / Versé par / Versato da

105.001

441.02

Die Annahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione

600002953>

600002953>



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

P.f. spedire in
una busta a:

Grazie mille per la vostra ordinazione.

Missione Interna
Collezione MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

**Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo**

Konto/Compte/Conto **01-57417-4**
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

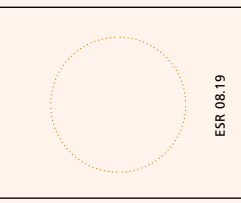
Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

**Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo**

Konto/Compte/Conto **01-57417-4**
CHF

609

Keine Mitteilungen anbringen
Pas de communications
Non aggiungete comunicazioni



Referenz-Nr./N° de référence/N° di riferimento

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

442.06

Die Annahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione

**Preghiera proposta da Papa Francesco
per il Mese Missionario Straordinario ottobre 2019**

Padre nostro, il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo risorto dai morti affidò ai Suoi discepoli il mandato di «andare e fare discepoli tutti i popoli»; Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo siamo resi partecipi della missione della Chiesa.

Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia di essere testimoni del Vangelo, coraggiosi e zelanti, affinché la missione affidata alla Chiesa, ancora lontana dall'essere realizzata, possa trovare nuove e efficaci espressioni che portino vita e luce al mondo.

Aiutaci a far sì che tutti i popoli possano incontrarsi con l'amore salvifico e la misericordia di Gesù Cristo, Lui che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Francesco

La Missione Interna offre una banca dati con l'aiuto della quale i beni culturali ecclesiastici non più necessari in monasteri, parrocchie, ecc. possono essere messi a disposizione di nuovi fruitori. In questo modo, un uso conforme allo scopo per cui questi oggetti furono realizzati dovrebbe essere garantito anche in futuro e i beni del patrimonio culturale ecclesiastico di valore potrebbero essere conservati. La banca dati può essere consultata tramite un link sulla homepage della Missione Interna www.im-mi.ch. Per ulteriori informazioni il direttore della MI Urban Fink-Wagner è raggiungibile al numero 041 710 15 03 o tramite posta elettronica: urban.fink@im-mi.ch. A lui si possono rivolgere anche le istituzioni ecclesiastiche che intendono aggiungere alla banca dati oggetti di culto non più utilizzati.

Mercatino – vesti per ministranti a prezzo di favore

Su corresponsione di un modico importo per le spese (spese doganali CHF 300.— + ev. spese di spedizione), una parrocchia intende cedere 26 vesti per ministranti nuove, di cui essa non ha più bisogno perché se ne è ormai procurata di diverse. Queste le taglie e le quantità disponibili: 105: 3 pezzi; 110: 3; 115: 3; 120: 3; 125: 3; 130: 3; 135: 2; 140: 2; 145: 2;

150: 2 pezzi). Ad eccezione di tre capi, tutte le altre vesti si trovano ancora nella loro confezione originale. Una foto delle vesti è disponibile su: <https://www.im-mi.ch/d/marktplatz-minstrantengewaender-sehr-guenstig-abzugeben/>

Gli interessati possono contattare Urban Fink, tel. 041 710 15 03 o e-mail urban.fink@im-mi.ch.

Nuovo indirizzo?

Vi siete trasferiti? Potreste cortesemente comunicarci il vostro nuovo indirizzo, telefonando allo 041 710 15 01

o scrivendo un'e-mail all'indirizzo info@im-mi.ch? Vi ringraziamo per il vostro sostegno!

AUGURI AUTUNNALI

Vi auguriamo un autunno sereno!



Bosco autunnale.

(Fotografia: José R. Martinez, Soletta)

Auguriamo a tutti voi di trascorrere in serenità le prossime settimane, godendo ogni bene e ricolmi della benedizione del Cielo. Dopo il calore dell'estate, possiate godere del clima temperato dell'autunno, dei suoi ricchi colori e riposare nelle sue fresche notti. E quanti parteciperanno con il pellegrinaggio a Roma o con la partecipazione alle iniziative in Svizzera alla celebrazione della canonizzazione della Beata Marguerite Bays possano sperimentare la gioia e la bellezza della Santità!

Posta CH SA

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal

Immagine del frontespizio: I coordinatori del progetto per la celebrazione in Svizzera del mese missionario straordinario: Aleksandra Pytel e Matthias Ramboud (Fotografia: Missio).



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch